

Borsa +0,86% Mib 934 (-6,6% dal 2-1-1992)

Lira In ripresa nello Sme Il marco 755,96 lire

Dollaro Ancora stabile In Italia 1187,515 lire

ECONOMIA & LAVORO

La moneta recupera su marco e dollaro Il denaro è meno caro. Ma per il Tesoro ci saranno 2-3miliardi in più da pagare sugli interessi dei titoli di Stato

Goldman Sachs conferma: l'Italia svaluterà inutili anche le cure contro il disavanzo Incertezze sulle entrate fiscali Il Cer: manovra da 230miliardi in 4 anni

Lira in ripresa ma il deficit vola

Dai tassi più alti un nuovo buco. Gli Usa: «Siete incurabili»

L'impennata dei tassi delle ultime settimane costerà cara anche al bilancio dello Stato: è di 2-3miliardi il buco provocato dai maggiori interessi che il Tesoro dovrà pagare su Bot e Cct. Ieri sui mercati finanziari la lira ha ripreso quota, ma la pubblicazione del rapporto della Goldman Sachs potrebbe riaccendere le tensioni speculative. Pessime anche le previsioni sul deficit. Incertezza sulle entrate fiscali.

lario (1187,515 contro 1190,260), anche se la pubblicazione del rapporto della banca d'affari newyorchese Goldman Sachs (che prevede entro pochi mesi una svalutazione della lira di almeno il 5%) potrebbe riaccenderle. La Goldman Sachs ritiene inoltre che nel 1992, qualunque sia l'entità della manovra economica adottata dal governo di Roma, il deficit pubblico non sarà inferiore ai 175miliardi, 35miliardi in più del previsto.

che via Nazionale ha intenzione di non lasciare del tutto a stecchetto le banche, che di questi tempi hanno necessità di liquidi per far fronte alle scadenze fiscali.

I nazisti delle scorse settimane hanno però lasciato il segno, inducendo diversi istituti di credito a ritorsione verso l'alto le condizioni dei prestiti concessi alla propria clientela. Ieri Banca di Sardegna, Ambroveneto, Cassa di risparmio di Bologna e Bna hanno portato il proprio prime rate al 14%.

Se però il buon andamento del condono consentirà di rispettare gli obiettivi fissati per le entrate tributarie (410miliardi) è ancora presto per dirlo. L'incognita riguarda gli effetti della crisi economica, che provocherà una flessione dei ricavi. A suo tempo, la Relazione di cassa del ministro del tesoro Guido Carli ne stimò gli effetti in 20-30miliardi di minori entrate.

Alle Finanze preferiscono formulare previsioni più caute, pur tenendo conto - sostiene il segretario generale del ministero, Giorgio Benvenuto - che alle difficoltà della congiuntura economica se ne affiancano due di più lungo periodo: la trasformazione dell'occupazione e quella (conseguente) dei contribuenti. Calano infatti i lavoratori dipendenti nel settore privato, a vantaggio degli irregolari e degli autonomi. Una «spinta» italiana che si rafforza, dunque, ma che crea anche problemi all'erario, visto che per il fisco è tradizionalmente più facile tenere sotto controllo i lavoratori dipendenti. Allo stesso tempo diventa più complesso l'identikit del contribuente e l'individuazione degli imponibili. Basti pensare che in otto anni i soggetti «mono cespite» (cioè con una sola fonte di reddito) sono scesi dal 57 al 42%. E chi di reddito ne ha più d'uno, tra l'altro, è anche in grado di condizionare le scelte fiscali del Parlamento. Benvenuto non pronuncia la parola «job-

RICCARDO LIQUORI

ROMA. A prosciugare ulteriormente le casse statali contribuiscono adesso anche le difficoltà della lira. L'escalation dei tassi sostenuta da Bankitalia a difesa della moneta avrà una inevitabile ricaduta negativa sugli interessi che il Tesoro dovrà pagare sui titoli di Stato: 2-3miliardi in più, è questo l'onere aggiuntivo per il bilancio pubblico derivante dal rialzo dei tassi quantificato dal

Ragioniere generale Andrea Monorchio, secondo il quale quest'anno lo Stato pagherà di soli interessi su Bot e Cct almeno 165miliardi. La situazione presenta però una schiarita: le tensioni sulla lira sembrano attenuarsi, ieri la divisa italiana ha guadagnato posizioni sia nei confronti del marco (755,96 contro le 756,60 di venerdì) che del dol-

Litigò con Edith Cresson Tempi duri nell'informatica Perderà domani il posto Lorentz, presidente Bull?

MILANO. Francis Lorentz, 52 anni, uomo forte della società informatica francese Bull da quasi un decennio, potrebbe essere arrivato bruscamente al capolinea. Fonti attendibili danno per certa la sua imminente sostituzione con un manager esterno al gruppo. Una decisione in proposito dovrebbe essere presa già nel consiglio dei ministri di domani; in tal caso, come vuole la prassi, il nome del successore sarà pubblicato oggi sul Journal Official di Parigi.

un atto importante con la nascita della società Teis. Di questa trasformazione Lorentz è protagonista assoluto. Presidente e direttore generale del gruppo da tre anni, dopo un tirocinio di sette anni alla corte di Jacques Stern, Lorentz non ha eredi interni. La sua sostituzione con un manager esterno costituirebbe dunque un evento altamente traumatico. Alla scadenza del suo primo mandato Lorentz pagherebbe l'opposizione alle scelte dei governi socialisti, e in particolare di quello di Edith Cresson. Tra la Cresson e Lorentz vi furono diversi contrasti pubblici: il primo nel luglio '91, quando il primo ministro dovette accettare la presenza di un socio giapponese (la Nec) nell'azionariato Bull; l'ultimo nel gennaio scorso, quando Lorentz impose l'alleanza con la Ibm in luogo di quella con Hewlett Packard, sostenuta dall'entourage della Cresson.

Per il pagamento dello scatto di contingenza di maggio deciso un rinvio a ottobre

Intesa vicina tra sindacati e artigiani su costo del lavoro e contrattazione

Un varco nella trattativa sul costo del lavoro? Cgil, Cisl e Uil hanno delineato un accordo con le associazioni degli artigiani su struttura delle retribuzioni e modello della contrattazione. Rinvio, però, all'intesa generale il problema relativo alla parte indicizzata del salario. Niente di risolutivo sui punti cruciali del confronto. Ma ribadito il valore della contrattazione decentrata.

PIERO DI SIENA

ROMA. Nel sistema delle relazioni sindacali e nella trattativa sul costo del lavoro siamo probabilmente di fronte a una novità. E questa sarebbe maturata a uno dei tavoli cosiddetti «minori» della trattativa. Quelli, per intenderci, a cui non siede la Confindustria e che finora sono stati considerati del tutto ininfluenti sull'esito del negoziato. Ora, invece, è proprio dal settore dell'artigianato che può venire la possibilità di un'intesa. Le associazioni imprenditoriali (Confartigianato, Cna, Casa e Clai) e Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto

un accordo di massima sulla riforma del sistema contrattuale e la struttura della busta paga. Nel nuovo modello non ci sarebbe più la vecchia scala mobile, ma la parti concordano sulla necessità di tutelare il salario reale attraverso il contratto nazionale, prevedendo aumenti retributivi comprensivi dell'eventuale nuovo meccanismo di indicizzazione che dovesse essere individuato nell'ambito della trattativa sul costo del lavoro.

Per quel che riguarda la struttura retributiva è previsto che la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni verrà realizzata attraverso la «determinazione di aumenti retributivi coerenti con i tassi di inflazione programmati dal Governo o convenuti in sede di politica dei redditi». Tali incrementi, come si è detto, saranno comprensivi del meccanismo di indicizzazione «che le parti dovranno concordare o che venisse definito per legge». Nel caso di scostamento tra l'inflazione programmata e quella reale, la bozza di accordo tra le associazioni artigiane e i sindacati, prevede un riallineamento delle retribuzioni con lo scopo di tutelare il salario reale. Gli aumenti retributivi fissati dalla contrattazione decentrata territoriale dovranno essere collegati a indicatori (concordati tra le parti nel contratto nazionale) relativi alla situazione del settore nella regione considerata.

Sul contratto invece si dice che l'obiettivo è quello di «consolidare un sistema certo esigibile, articolato attorno a due soggetti sindacali, la Confederazione e la categoria, e a due livelli di confronto negoziale, uno centrale e uno decentrato, per ciascuno dei due livelli». Questa articolazione dovrebbe consentire la non ripetitività degli stessi argomenti a livelli contrattuali diversi, e l'esclusività di alcune materie per soggetti (confederale e categoria) e livello (nazionale e decentrato). I contratti nazionali di categoria avranno una durata di quattro anni; i negoziati per la contrattazione integrativa dovranno essere avviati entro due anni dalla decorrenza dei contratti nazionali. Nell'ipotesi di intesa, artigiani e sindacati puntano anche ad un potenziamento degli «strumenti di partecipazione» dei lavoratori o dei loro rappresentanti all'andamento dell'azienda, attraverso gli osservatori misti e gli enti bilaterali. Come si vede si tratta di un modello sufficientemente compiuto. Ora bisogna comprendere se si tratta di un modello contrattuale che i sindacati pensano sia generalizzabile. E infine che cosa ne pensa la Confindustria.

La Cee ha deciso: da gennaio più concorrenza Parte l'operazione «cieli aperti» Più libertà per le tariffe aeree

Partirà dal primo gennaio prossimo la liberalizzazione del trasporto aereo nella Cee. Lo hanno deciso oggi a Lussemburgo i ministri dei trasporti della Comunità, che hanno approvato un pacchetto di misure che prevedono la liberalizzazione delle tariffe, l'accesso - anche se con limitazioni - delle compagnie straniere sulle rotte nazionali e la creazione di un sistema armonizzato di licenze la cui concessione resterà di competenza delle autorità dei singoli paesi. Ma il mercato unico del trasporto aereo rischia di rimanere teorica perché non sarà possibile aumentare la concorrenza sulle rotte più frequentate, e quindi ridurre il prezzo dei biglietti, se non sarà risolto il problema della disponibilità degli aeroporti, già intasati e dove i diritti di atterraggio e decollo sono già tutti attribuiti.

Da gennaio le compagnie potranno quindi fissare autonomamente le tariffe (mentre adesso c'è bisogno di un'autorizzazione, esplicita o implicita, dei governi) e farsi quindi concorrenza in una logica di mercato. Ma la liberalizzazione non sarà completa, all'americana, perché gli stati potranno vietare tariffe ritenute eccessivamente elevate o quelle considerate eccessivamente basse, che una compagnia potrebbe utilizzare in una guerra commerciale per espellere i concorrenti da una certa rotta o da un intero mercato. Le compagnie straniere potranno operare sulle rotte interne di un altro paese, ma con alcune limitazioni per un periodo transitorio che scadrà alla fine del marzo 1997. Quello che sarà possibile da gennaio sarà il cosiddetto «cabotaggio consecutivo»: la Lufthansa, per esempio, potrà fare effettuare

un volo Francoforte-Milano-Roma, cancellando passeggeri anche nello scalo intermedio e facendo concorrenza ad Alitalia e Ati su quest'ultima tratta. Ma potrà imbarcare solo la metà dei passeggeri che l'aereo può trasportare. Solo alla fine del periodo transitorio potrà gestire un volo soltanto Milano-Roma al 100 per cento della capacità.

Anche col nuovo regime liberalizzato sarà possibile mantenere i sussidi alle compagnie di bandiera perché coprano con tariffe relativamente basse rotte economicamente non redditizie ma di interesse pubblico, tipo i collegamenti con la Sardegna e le piccole isole intorno alla Sicilia, che ora godono di contributi regionali. Per l'accesso alle rotte avranno gli stessi diritti sia le compagnie di linea sia quelle charter. «Mi attende che su certe rotte molto care già dall'an-

Dibattito Abete-D'Antoni mentre l'Assolombarda si appella ai sindacati La sfida delle imprese sulla qualità: protagonisti i lavoratori o il profitto?

MICHELE URBANO

MILANO. Nel mare tempestoso in cui naviga l'azienda italiana c'è uno scoglio su cui imprenditori e sindacati sono pronti a darsi la mano: quello della lotta all'inflazione. Su come svilupparla le scelte sono diverse. Ma come ha notato Romano Prodi il fatto che non ci sia chiusura è importante. Un commento il suo a bolla calda, subito dopo un dibattito incrociato tra il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, e il presidente della Confindustria, Luigi Abete, al termine di un convegno Assolombarda-Fondazione Ibm sulla «Qualità, l'organizzazione, le risorse umane per competere».

Una discussione che, inevitabilmente, ha avuto come filo conduttore il problema della partecipazione e per sfondo - coperto da un'ombra drammaticamente sempre presente - tutti i guai della crisi economica. Binomio che Ennio Presutti, il numero uno degli imprenditori milanesi, ha evidenziato immediatamente con un invito-slogan ai sindacati: «Lavorare insieme per raggiungere insieme l'obiettivo qualità». Appello che ha spiegato così: «Occorre dimenticare il vecchio modello antagonistico di relazioni basato su rigide contrapposizioni di ruoli e ricorrenze nuovi schemi di collaborazione». Una questione che in tutta la sua concretezza e urgenza rispetto alle sfide del mercato è stata sintetizzata dall'amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie, Lorenzo Necci. «Nelle attività di servizio la competizione si decide in larga parte nei quindici secondi di rapporto diretto tra il cliente e il personale. Insomma,

ma, un quarto di minuto per convincere il mercato. Per un manifatto industriale, l'esame è più lungo, ma come sta provando sulla sua pelle la Fiat, proprio per questo risalire la china della credibilità può essere ancora più difficile. Ha spiegato Lucio Stanca, presidente e amministratore delegato della Ibm Semca: «Qualità significa anche eliminazione della difettosità e del processo, intesa non solo come errore o malfunzionamenti, ma anche in termini di cicli, tempi, completezza, ecc. E significa anche misurare i costi e tutti gli altri parametri che si vogliono tenere sotto controllo».

«Ma per quali ragioni i lavoratori dovrebbero mettere a disposizione dell'azienda, oltre all'ordinaria forza lavoro, doti aggiuntive di capacità individuali senza le quali l'ottimizzazione dell'equazione qualità-produttività rimarrebbe probabilmente una pia intenzione?». A lanciare l'interrogativo-sfida è stato il sociologo dell'Università di Torino, Luciano Gallino. Un dilemma che nessuno degli attori protagonisti può evitare. A partire da sindacati e Confindustria. Per Luigi Abete la partecipazione ha un significato ben preciso: «Non serve a far star meglio il lavoratore, serve allo sviluppo delle imprese». Strategicamente il discrimine, che solleva l'associazione padronale sta tutta qui: nell'obiettivo prima ancora che nei modi per raggiungerlo. Per D'Antoni, invece, il primo traguardo è «l'individuazione di un modello contrattuale su cui far avanzare la partecipazione». Con una precisazione: o i lavoratori avranno reali capacità di decisione o sarà un fallimento come l'esperienza del passato ha dimostrato.

C'è lo spazio per una convergenza? Sulla politica di «coric» gli ostacoli sembrano destinati a ridursi pur rimanendo l'incognita sulla trattativa sul costo del lavoro e il braccio di ferro sulla scala mobile. D'Antoni lo ha detto chiaro: «È giusto che i salari rimangano dentro il tetto dell'inflazione programmata. Ma non basta. Quello che occorre è una concettione della politica dei redditi. Di questo a parole siamo tutti convinti salvo scoppiare a ridere. Ma che cosa è un problema degli altri?». La conclusione di Abete? «Ci sono le condizioni per un dialogo fruttuoso, la politica dei redditi devono farla tutti. L'impresa non ha interesse a difendere le rendite finanziarie. La partecipazione deve essere reale? Sono d'accordo. Ma bisogna mettere a punto un parametro per valutare i risultati. Che tradotto significa: partecipazione sì, ma solo se dà profitti».



Morto Cassoni Fu braccio destro di Carlo De Benedetti

È morto domenica a Milano, in una clinica privata, l'ex amministratore delegato della Olivetti Vittorio Cassoni (nella foto): aveva 49 anni ed era da tempo ammalato di un male incurabile. Sposato, due figli, Cassoni, nato a Parma il 14 novembre del 1942, aveva lasciato la Olivetti il 4 maggio di quest'anno per diventare vice presidente operativo della società americana Xerox Corporation. Ingegnere, dal 1967 al 1980 aveva lavorato al gruppo Ibm. Passa quindi alla Olivetti giungendo al vertice del marketing, nell'83, dell'intero gruppo di Ivrea. A metà anni '80 la responsabilità dei rapporti con la statunitense AT and T, in cui entra come Senior Vice Presidente della Data Systems Division, per poi diventare presidente del Data System Group. Nel 1988 era ritornato in Olivetti come amministratore delegato di gruppo.

Iritecna In vista cambiamenti al vertice

Non si esclude una modifica dell'assetto al vertice dell'Iritecna (gruppo Iri) che oggi riunisce il consiglio di amministrazione con all'ordine del giorno alcune importanti operazioni di norganizzazione interna e la convocazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti. Della «limentata» al vertice dell'Iritecna presieduta da Carlo Lavezzari (nella foto), ha più volte parlato il presidente dell'Iri Franco Nobili dopo i «no» di Lavezzari all'Alta velocità (nonostante Iritecna sia uno dei tre General contractor delle Fs), al ponte sullo Stretto di Messina e allo sviluppo autostradale.

Maternità Cee Le sindacaliste: «L'Italia voti contro»

Le donne del sindacato chiedono che l'Italia voti contro la Direttiva sulla maternità che sarà all'ordine del giorno del consiglio dei ministri Cee convocato per domani. Lo hanno deciso ieri a Venezia, dove si sta svolgendo la conferenza delle donne della Cgil alla quale partecipano le coordinatrici nazionali delle donne Cisl e Uil. La direttiva è decisamente peggiorativa rispetto alle leggi italiane.

Maserati De Tomaso caccia Formigoni (Dc) Pizzinato (Pds) e Mantovani (Rc)

Una interrogazione parlamentare ai ministri Bodrato e Marini sulla situazione alla Maserati è stata preannunciata dai parlamentari Roberto Formigoni (Dc), Antonio Pizzinato (Pds) e Ramon Mantovani (Rifondazione Comunista), ai quali ieri è stato impedito l'ingresso in fabbrica per partecipare all'assemblea indetta da Fin, Fiom e Uilmi. I parlamentari vogliono sapere perché De Tomaso non abbia mantenuto gli impegni assunti in merito alle prospettive produttive dell'azienda nonostante l'erogazione di 170 miliardi in dieci anni da parte della Gepi.

Esuberi Olivetti a settembre nella pubblica amministrazione

Partiranno a settembre le prime assunzioni nella pubblica amministrazione di lavoratori in esubero provenienti dall'Olivetti. Lo ha reso noto il direttore generale del personale del ministero della Funzione Pubblica, Raffaele Iuele, e l'assorbimento di 1.500 lavoratori (mille dell'Olivetti) di aziende in crisi è previsto dall'accordo del 16 febbraio scorso sul piano di ristrutturazione del gruppo di Ivrea.

Presto i sensori salva-incidenti nei monobinari delle Fs

Per la sicurezza nella circolazione dei treni la Scervia (produce sistemi tecnologici per la circolazione stradale) sta studiando un apparato di installazione facile e a costo bassissimo, che presto proporrà all'Ente Fs. Si tratta di monitorare i tratti a binario unico mediante sensori disposti lungo i binari che inviano un segnale di via libera o di stop agli impianti di segnalamento. La Scervia proporrà alle Fs anche un sistema per rendere assolutamente sicuri i passaggi a livello. «Le Fs non dovranno spendere nulla - assicura la società - ci facciamo carico noi di tutti i costi, da cui rientreremo vendendo agli automobilisti lo speciale ricevitore che può venire installato sul cruscotto di ogni automobile».

Airbus e Boeing in lizza per 100 aerei alla United Airlines

La statunitense Boeing e l'europea Airbus sono in lizza per una commessa di quasi 3miliardi di lire della United Airlines di Chicago che ha deciso di rinnovare il suo parco velivoli con 100 aerei di media grandezza. Entro il 30 giugno sceglierà fra gli A-320 della Airbus (che ha già avanzato una offerta molto conveniente) e i 737-400 della Boeing che probabilmente lancerà nei prossimi giorni.

FRANCO BRIZZO